



Il futuro del Burlo va costruito insieme a chi ci lavora

**I risultati del percorso di ascolto
e coinvolgimento delle operatrici
e degli operatori sanitari promosso
da Adesso Trieste**

Febbraio-Ottobre 2023

In sintesi

La Regione non ha mai aperto un reale confronto con il personale sanitario sul piano di riorganizzazione del complesso ospedaliero di Cattinara, e in particolare sul progetto di trasferimento del Burlo dall'attuale sede di Via dell'Istria a Cattinara. Per questo **Adesso Trieste ha coinvolto un numero significativo di operatrici sanitarie e operatori sanitari del Burlo**, in un gruppo di lavoro che si è riunito a partire dal febbraio 2023 e che ha raggiunto le seguenti conclusioni, presentate nel dettaglio in questo rapporto:

- **Il Burlo**, struttura di qualità dal punto di vista dell'attività di diagnosi e cura e di ricerca scientifica, **richiede urgentemente di spazi adeguati**, di qualità e non vetusti
- L'Ospedale Materno-Infantile gioverebbe della contiguità con l'ospedale generale; tuttavia, **l'attuale progetto di trasferimento a Cattinara non risolve affatto il problema della disponibilità degli spazi**, frammenta la struttura del Burlo in più luoghi, tende all'accorpamento e alla condivisione di funzioni che necessiterebbero di conservare la propria autonomia
- Tanto la permanenza nell'attuale sede di Via dell'Istria, quanto un trasferimento del Burlo a Cattinara alle condizioni attualmente delineate dalla Regione, potrebbe **mettere a rischio la qualifica di IRCCS** (Istituto di Ricovero e Cura a Carattere Scientifico)
- L'attuale progetto inoltre prevede **l'abbattimento della Pineta di Cattinara**, importante presidio sociale per il rione, al fine di realizzare una piccola porzione dell'edificio dedicato ad alcuni reparti del nuovo Burlo e, soprattutto, un parcheggio sotterraneo
- **Non esistono ad oggi garanzie su un futuro sanitario e socio-assistenziale dell'area di Via dell'Istria** che sarebbe lasciata libera dal Burlo; secondo le previsioni attuali del Piano Regolatore, si profilerebbe una sorta di Maddalena 2 con aree commerciali e residenziali

Per queste ragioni, come Adesso Trieste riteniamo che vada posta **una moratoria sull'esecuzione dell'attuale progetto** al fine di ridiscuterlo in maniera integrale e approfondita, con tempi certi e brevi, e garantendo l'ascolto dei portatori di interesse, a partire dai professionisti del Burlo, e della cittadinanza. Qualora si proceda con lo spostamento del Burlo a Cattinara, **è essenziale che la struttura di via dell'Istria resti anch'essa di proprietà del Burlo**, per funzioni non emergenziali.

Introduzione: perché un lavoro di ascolto del personale sanitario?

Il progetto di riorganizzazione e ampliamento dell'ospedale di Cattinara vede interessati numerosi attori con posizioni diverse. Si tratta di **un'operazione complessa, con un investimento che ha raggiunto 260 milioni di €** e del quale sono stati a più riprese evidenziati rilevanti problemi in termini di impatto ambientale negativo sull'area di Cattinara, già interessata da grandi opere quali lo stesso Ospedale e la Grande Viabilità.

Particolare attenzione nell'opinione pubblica è stata dedicata al progetto di **trasferimento dell'Ospedale Materno-Infantile Burlo Garofolo**, progetto che risale a molti anni fa, ma che ora sembra aver preso una decisa accelerazione. Nonostante la rilevanza e la complessità

dell'intervento, **la Regione, ente capofila dell'operazione, non ha mai ritenuto di attivare un processo di partecipazione aperto a tutti i portatori d'interesse**, al fine di condividere obiettivi e mezzi per raggiungerli. Tale mancanza è ancora più grave perché, come verificato anche nel corso di questa indagine, ha sostanzialmente escluso, tra gli altri, le operatrici e gli operatori sanitari da decisioni strategiche in relazione alla propria attività professionale.

Nel corso del mese di febbraio 2023, è stato attivato un gruppo di lavoro di Adesso Trieste, con il compito di svolgere un'indagine presso un numero significativo di operatrici sanitarie e operatori sanitari del Burlo, al fine di dare una risposta alle seguenti domande:

- *Lo spostamento del Burlo a Cattinara è tecnicamente necessario? Se sì, quali sono le motivazioni tecniche/mediche?*
- *Vi sono delle criticità strutturali oppure operative*

Il futuro del Burlo va costruito insieme a chi ci lavora

nell'attuale progetto del nuovo Burlo?

- *Il sito attuale del Burlo può essere riqualificato e riutilizzato per servizi medici di prossimità?*
- *Il progetto del nuovo Burlo è stato condiviso e concordato con la vostra categoria?*

Dall'indagine svolta sono emersi diversi ordini di problemi, sanitari, logistici, di politica sanitaria e ambientali, che verranno illustrati nel dettaglio nei prossimi paragrafi.



➤ L'attuale sede del Burlo Garofolo in Via dell'Istria

Il Burlo Garofolo oggi: eccellenze e difficoltà strutturali

Il Burlo Garofolo è un Istituto di Ricovero e Cura a Carattere Scientifico (IRCCS) e come tale riceve finanziamenti ministeriali, sia per la sua attività di diagnosi e cura, sia per la sua attività scientifica. **Il Burlo è uno dei pochi IRCCS pediatrici pubblici**, assieme al Gaslini di Genova e il Meyer di Firenze (accanto a circa altri 10 IRCCS privati). È sede di rinomate scuole di specialità e ha competenze regionali di coordinamento su molti aspetti della sanità in ambito materno infantile. È inoltre uno dei punti di riferimento nazionali per la diagnosi delle malattie rare e delle situazioni cliniche più complesse in ambito pediatrico e ostetrico-ginecologico provenienti da ospedali regionali ed extraregionali.

Per offrire un'adeguata assistenza in termini di sicurezza per le e i pazienti, **un grande**

ospedale moderno deve assicurare la presenza di professionisti dedicati e altamente specializzati.

Nell'attuale plesso di via dell'Istria, sede dell'attuale Ospedale Materno-Infantile, mancano specialità indispensabili come la Rianimazione per l'adulto, la Cardiocirurgia, la Neurochirurgia, l'Ematologia dell'adulto. Da registrare inoltre la carenza di personale medico stabile in Ginecologia e Radiologia: difficile trovare chi voglia fare il radiologo pediatrico o l'ostetrico di sala parto dove le equipe attuali non riescono a soddisfare le richieste.

Il Burlo finora ha saputo reggere negli anni il suo “parziale decentramento” creando una rete di consulenti pronti ad intervenire nelle diverse strutture per interventi urgenti in campo pediatrico e soprattutto in quello ostetrico ginecologico, appoggiandosi a Cattinara e all'Ospedale Maggiore. **Ora, secondo il parere di molti professionisti** operanti presso l'Ospedale Materno-Infantile, **sembra giunta l'ora di cambiare passo.**

Il futuro del Burlo va costruito insieme a chi ci lavora

Lavorare in sicurezza e per la sicurezza rappresenta una questione cruciale per le e i pazienti ma anche per il personale sanitario tutto.

La sede di via dell'Istria appare inadeguata sia in relazione agli spazi (numerose volte rimaneggiati con interventi successivi), **sia in relazione alla vastità dell'edificio in sé** e alla non totale adeguatezza delle degenze. L'istituto Universitario di Ostetricia e Ginecologia soffre di spazi inadeguati. Al momento nel reparto di Ostetricia le stanze non rispettano i moderni standard di degenza, che prevedono stanze singole con servizi interni, l'ambulatorio ad accesso diretto per le donne adulte è ubicato in uno spazio ristretto che pone imbarazzanti problemi di privacy oltre che di sicurezza e non risulta provvisto di una sala d'aspetto adeguata al numero delle persone che giornalmente vi accedono.

Il rinnovamento culturale e tecnologico, il continuo interscambio di esperienze, il confronto tra professionisti in particolare nei casi difficili, la ricerca clinica

e un uso efficiente delle risorse umane si gioverebbero della **contiguità tra l'Ospedale Materno-Infantile e l'Ospedale Generale**. In questo senso il trasferimento a Cattinara potrebbe assicurare tutte le competenze mediche e chirurgiche e le branche specialistiche previste per il bacino di utenza a cui fa riferimento, evitando trasferimenti di pazienti in caso di necessità. Occorre tuttavia che il progetto rispetti fino in fondo le esigenze dei pazienti, le indicazioni del personale sanitario e salvaguardi l'integrità e l'autonomia del Burlo.

▾ Il complesso ospedaliero di Cattinara



Le criticità e gli aspetti non chiari dell'attuale progetto di trasferimento del Burlo a Cattinara

Nonostante, come evidenziato in precedenza, uno dei problemi dell'attuale sede del Burlo sia la disponibilità di spazi, **la superficie dedicata all'Ospedale Materno-Infantile nel nuovo sito di Cattinara sarebbe**

simile a quella della sede attuale prima dell'acquisto degli spazi presso l'Opera San Giuseppe. Questo implica che per realizzare stanze singole o doppie con bagno interno il numero di posti letto sarà inferiore a quello attuale, si calcola del 20%. Ad esempio, al momento il reparto di Oncoematologia ha 8 stanze, mentre il progetto nuovo ne prevede 6. Peraltro, un IRCCS fonda le sue radici sull'attrattività extraregionale e, paradossalmente, allo stato delle cose, se aumentasse l'indice di attrazione del Burlo, non ci

Il futuro del Burlo va costruito insieme a chi ci lavora

sarebbero sufficienti posti letto per soddisfare la richiesta.

Inoltre, **c'è il rischio che a Cattinara non trovino adeguato spazio non solo gli studi medici e infermieristici, ma anche le sale gioco per i bambini ricoverati**, spazi che con fatica sono stati realizzati al Burlo nel corso degli anni e che si sono rivelati indispensabili in quanto veri e propri strumenti di cura, apprezzati da bimbe, bimbi e familiari, e fondamentali per lenire le sofferenze sia dei piccoli che delle loro famiglie.

Neppure la Ginecologia è prevista nel progetto, così come gli spazi per il *day surgery* e la PMA (procreazione medicalmente assistita): a quanto si evince dai documenti progettuali, non ci sarà una sala operatoria per Ginecologia e PMA. Non è chiaro nemmeno come siano state progettate le sale parto. In mancanza di una pubblicizzazione del progetto e date le successive stratificazioni, emergono ipotesi, da verificare, come quella riguardante le attività di *day surgery* Ginecologico e di PMA, per la quale si parla di

una localizzazione nel “cubone Covid” e di un corridoio di collegamento con la torre chirurgica.

Quanto alla Chirurgia Ambulatoriale e di *day hospital* (che sono quelle con i numeri più alti), non è chiaro se avranno una sala operatoria propria. In generale non è noto il numero delle sale operatorie, che andrebbe definito con le ostetriche e gli ostetrici; è fondamentale in ostetricia averne almeno due dedicate con una terza rapidamente raggiungibile.

Per quanto riguarda il Pronto Soccorso sia pediatrico che ginecologico, c'è il rischio di andare verso la condivisione con quello degli adulti, perdendo così la specificità pediatrica. Un altro problema legato al trasferimento è anche il **potenziale accorpamento della Farmacia per i preparati galenici**, che il Burlo sta sviluppando molto bene e che rappresenta una caratteristica importante per il mantenimento della qualifica di IRCCS: al momento il progetto non la prevede. In tutta Europa ci si sta ponendo il problema della ricerca di farmaci in

ambito pediatrico. Non è pensabile penalizzare il Burlo che in questo ambito è stato un precursore. Anche l'Hospice Pediatrico, la cui istituzione è stata deliberata di recente, non risulta previsto a Cattinara.

In generale, il progetto del Burlo a Cattinara è datato e presenta evidenti problemi nell'attribuzione e dislocazione degli spazi: accorpa degenze pediatriche di Chirurgia e Pediatria Clinica, prevede un solo piano per i *day hospital*, **manca di continuità fisica tra le sue varie componenti**, che per essere raggiunte richiedono l'attraversamento di altri reparti.

Il Burlo rischia di perdere la qualifica di IRCCS?

La qualifica di IRCCS (Istituto di Ricovero e Cura a Carattere Scientifico) sarebbe agevolata o messa a rischio dal

trasferimento a Cattinara? Questa è una delle domande ricorrenti alla quale è importante dare risposta.

Per mantenere l'accredimento come IRCCS c'è bisogno della presenza di laboratori di ricerca con apparecchiature all'avanguardia e una produzione scientifica che deve necessariamente basarsi su un alto numero di casi per produrre buoni risultati. Un ammodernamento delle strutture può essere l'occasione per un passo in avanti culturale e tecnologico, un'opportunità per guadagnare efficienza, mantenendo le caratteristiche soprattutto scientifiche dell'attività dell'Istituto e tentando di mantenere un ruolo centrale nell'ambito regionale.

Accanto a una produzione scientifica di qualità, **la qualifica di IRCCS dipende anche da importanti fattori di altra natura. Tra questi c'è la sicurezza per pazienti e sanitari.** Il Burlo opera con pazienti giovani, adulte e anziane e per questo necessita di una serie di supporti specialistici per le

Il futuro del Burlo va costruito insieme a chi ci lavora

emergenze (anestesia, rianimazione, ostetricia e ginecologia, neurochirurgia, radiologia d'urgenza, ematologia dell'adulto) con copertura h24. La presenza di problemi di sicurezza per i pazienti, ma anche di tipo medicolegale per lavoratrici e lavoratori, collegati ai trasferimenti d'urgenza tra ospedali, può incidere negativamente sul riconoscimento di IRCCS e non favorisce l'attrattività degli operatori stessi.

Il Friuli Venezia Giulia ha un numero non elevato di abitanti (circa 1,2 mln), un tasso elevato di popolazione anziana e un trend di diminuzione delle nascite. **In confronto ad altre Regioni, sono pochi i volumi dell'utenza e questo può essere un problema per salvare l'IRCCS.** Sotto la direzione generale di Scannapieco si era stabilito di dare vita a una rete pediatrica del FVG (Delibera Regionale 730/18). Era anche previsto uno studio su come mantenere la caratteristica di IRCCS per il Burlo. L'Ospedale Materno-Infantile aveva creato una serie di percorsi regionali che gestiva: era partito lo screening

allargato delle malattie metaboliche per tutta la Regione, quello audiologico ed oftalmologico. Erano stati istituiti dei tavoli tecnici con i professionisti di tutta la Regione coordinati dal Burlo, ad esempio in relazione al percorso nascita e nel campo oncoematologico. Successivamente è stato aggiunto lo screening per la fibrosi cistica. Questo lavoro era stato condiviso con una serie di linee guida Stato-Regioni e poi anche con i pediatri di tutti gli ospedali, coi gruppi multidisciplinari, col comitato per la ricerca pediatrica.

Nel 2017 il 64% dei ricoveri ospedalieri pediatrici regionali in FVG di pazienti da fuori Regione avveniva al Burlo, dato attualmente sceso al 45%. Per mantenere la qualifica, occorre attrarre utenza da altre Regioni e dall'estero e per questo sono necessari spazi idonei in termini quantitativi e qualitativi.

Una logistica sfavorevole, della quale si sta già avendo esperienza in via dell'Istria ma che rischierebbe di peggiorare



con l'attuale progetto di trasferimento del Burlo a Cattinara, comporterebbe un forte indebolimento in termini di autonomia e ricerca scientifica con conseguente possibile perdita della specificità istituzionale. Il rischio, forte, è quello che il Burlo diventi un reparto di pediatria accorpato all'ospedale per gli adulti. Ricordiamo che si cura meglio dove si fa anche ricerca.

La Pineta di Cattinara [↗](#)

Far convivere tutela della salute e tutela dell'ambiente

I medici consultati per la realizzazione di questo documento si sono prevalentemente concentrati sul tema prioritario della garanzia dell'operatività dell'ospedale infantile e della sicurezza dei suoi pazienti. Esistono, tuttavia, anche dei problemi ambientali legati al progetto di trasferimento. **La collina di**

Cattinara, la cui stabilità geologica a detta di alcuni esperti è critica, **presenta un ecosistema già significativamente compromesso** in seguito all'ampliamento della rete viaria con il completamento della Grande Viabilità Triestina, alla realizzazione dell'Ospedale di Cattinara e ora anche con la prossima costruzione dei nuovi edifici del complesso ospedaliero. È prevista infatti la rimozione di tutti gli alberi che compongono la pineta retrostante l'attuale parcheggio dipendenti e antistante l'eliporto al fine di realizzare una piccola porzione dell'edificio dedicato ad alcuni reparti del nuovo Burlo e, soprattutto, un parcheggio sotterraneo.

È ormai universalmente riconosciuto che gli spazi verdi influiscono in maniera positiva sulla salute fisica e mentale dei pazienti, oltre che del personale sanitario. **La presenza del verde**, infatti, **porta tutti**, anche a chi lavora nelle strutture sanitarie, **ad avere meno stress** e a percepire come più piacevole il proprio lavoro. Per questo **una ridiscussione del progetto dovrebbe considerare anche il**

possibile salvataggio della pineta di Cattinara, in compatibilità e senza contrapposizioni con le esigenze di tipo strettamente medico e sanitario.

Mantenere la sede di via dell'Istria evitando che diventi una nuova Maddalena

Data la non sufficiente dotazione di spazi del progetto Burlo a Cattinara, **gli operatori sanitari intervistati ritengono che la sede di via dell'Istria**, considerate anche le ingenti risorse usate per adeguare alcuni spazi come l'Hospice Pediatrico – su cui sono appena stati investiti 800.000 € e altri 2 mln di € sono stati stanziati – **debba rimanere di pertinenza del Burlo, con funzioni diverse da quelle prettamente ospedaliere/emergenziali**. La soluzione migliore sarebbe quella di

Il futuro del Burlo va costruito insieme a chi ci lavora

avere due piani in più a Cattinara e, allo stesso tempo, mantenere in funzione la struttura di via dell'Istria per i cronici, l'Hospice, uffici, una parte di ricerca e altre funzioni non legate alle urgenze.

Attualmente vi sono grosse preoccupazioni sulla destinazione dell'area di via dell'Istria qualora tutte o una parte delle funzioni attualmente ospitate migrassero altrove.

A pochi metri di distanza, infatti, si staglia un esempio negativo di trasformazione di aree ex ospedaliere, quello della Maddalena. L'area, che ospitava il nosocomio per le malattie infettive, è stata venduta a operatori privati dall'allora ASL alla fine degli anni '90. Attraverso un Accordo di Programma, l'area è stata prima trasformata in zona residenziale, con la previsione di costruire diverse centinaia di appartamenti; dopo molti anni di abbandono del cantiere - non prima che venissero abbattuti tutti gli alberi del parco che un tempo circondava la struttura sanitaria - la destinazione è stata nuovamente mutata con

l'inserimento di una consistente superficie commerciale.

Il risultato è una vera e propria piastra di cemento, atterrata in un rione già denso, impermeabile, e trafficato, che ha sostituito uno spazio verde e strutture che avrebbero potuto trovare una nuova vita con interventi di riuso e recupero.

Per l'area del Burlo, ad oggi, non servirebbe nemmeno un Accordo di Programma per ripercorrere le orme dell'ex Maddalena: **la struttura infatti è già zonizzata dall'attuale Piano Regolatore come "Area O1 - Miste commerciali, direzionali e ricettive"**. Secondo le Norme Tecniche del Piano, già oggi dunque ci sarebbe la possibilità di costruire strutture residenziali fino al 50% del volume complessivo. Tra le altre destinazioni concesse vi sono direzionale, alberghiera, commerciale al dettaglio, servizi, parcheggi e autorimesse. Inoltre il Piano prevede l'obbligo dell'allargamento di via Trissino e via Battera e la concentrazione della nuova edificazione sul lato nord dell'area,

Il futuro del Burlo va costruito insieme a chi ci lavora

con l'inevitabile abbattimento di diversi alberi.

Nessuna indicazione urbanistica garantisce, ad oggi, la prosecuzione di attività sanitarie e socio-assistenziali nell'area di Via dell'Istria.

L'area del Burlo (a sinistra, in arancione) e dell'ex Maddalena (a destra, in blu) viste dall'alto. In mezzo l'asse di Via dell'Istria ↙



Il silenzio sul futuro del Burlo è lo specchio di un progetto senza dialogo e senza partecipazione

La politica triestina è a dir poco silente nei confronti delle sorti dell'IRCCS Burlo Garofolo. Il Sindaco non si è mai interessato al tema, pur essendo di grande rilevanza per la città e pur essendo egli il primo garante della salute pubblica. Questo silenzio è tanto più penalizzante poiché Trieste è elettoralmente piccola ed esposta a subire in ambito sanitario le richieste provenienti da Udine, Pordenone e Gorizia. I criteri delle scelte in materia sanitaria sono infatti spesso meramente campanilistici. A Monfalcone la Sindaca Cisint preme per spostare nel suo Comune il baricentro sanitario di ASUGI, assecondata dal Direttore Generale Poggiana. Di fatto in ASUGI si è

assistito in questi anni ad un aumento del peso politico, su pressione di Cisint, dell'area isontina e in particolare del monfalconese. **La logica campanilistica non favorisce l'efficienza del sistema** che invece nella precedente proposta del Direttore Generale Scannapieco era caratterizzata da integrazione tra le strutture e le Aziende Sanitarie, promozione delle risorse e dei centri di qualità in un ambito Regionale, che vedeva nel Burlo il centro di coordinamento di un IRCCS Regionale del FVG. La lotta tra Aziende favorisce l'indebolimento e lo spreco di risorse.

Si aggiunga a questo che **ASUGI è molto rigida rispetto alle richieste del personale sanitario, poco incline all'ascolto, resistente a qualunque richiesta di modifica.**

Di fatto il personale sanitario dell'Ospedale Materno-Infantile non è mai stato coinvolto nella stesura del progetto di trasferimento a Cattinara, né questo gli è mai stato illustrato compiutamente e in dettaglio in tutte le sue successive stratificazioni. I

sanitari hanno come interfaccia la sola Direzione Generale del Burlo che però non sempre è realmente aggiornata e, soprattutto, rinuncia ad esprimere compiutamente un punto di vista della struttura, probabilmente nella paura di venire smentita dai decisori politici che tende ad assecondare. Il problema del Burlo è avere una visione che in passato c'era, mentre oggi si vive alla giornata.

La percezione del personale sanitario del Burlo è che in questa fase storica la partecipazione dei professionisti sia mal vista.

Conclusioni: cinque passi per il futuro del Burlo

Il progetto dell'Ospedale Materno-Infantile Burlo Garofolo a Cattinara è già datato e anche le sue ultime versioni sono caratterizzate da poca razionalità

nell'assegnazione e dislocazione degli spazi, presentando peraltro zone di commistione con l'attività clinica rivolta ai pazienti adulti. Nonostante le promesse della Regione di dotare il Burlo di spazi sufficienti e congrui, non è stato ancora possibile un reale confronto tra operatori sanitari e Direzione centrale salute al fine di discutere del progetto con le planimetrie alla mano. **L'impianto del progetto è già vecchio di 10 anni, andrebbe quindi rivisto e modificato** secondo gli standard più nuovi, dedicando luoghi accoglienti anche alla presenza genitoriale e al concetto più ampio di *care*.

Il rischio molto concreto è che, se non verranno garantiti una serie di requisiti non solo scientifici, ma anche di sicurezza, autonomia, quantità (oltre a qualità) degli spazi, capacità di fare rete, nel trasferimento il Burlo perderà la qualifica di IRCCS. Inoltre non è mai stata smentita chiaramente l'ipotesi che ci sia l'intenzione di creare una Direzione sanitaria unica Burlo-Cattinara, assetto che aggraverebbe i rischi in termini

Il futuro del Burlo va costruito insieme a chi ci lavora

di perdita di autonomia dell'ospedale infantile.

Cinque sono i punti importanti da perseguire:

1. **Ridiscutere il progetto** di trasferimento del Burlo a Cattinara negli aspetti legati alla disponibilità e all'articolazione di spazi adeguati per le attività di cura e ricerca.
2. **Garantire l'autonomia e l'efficacia del Burlo** al fine di salvaguardare l'integrità dell'IRCCS.
3. **Mantenere nella struttura di via dell'Istria tutto ciò che non è necessario e utile spostare a Cattinara**, provvedendo a modificare in tal senso il Piano Regolatore attualmente vigente che prefigura una "Maddalena 2".
4. **Rinominare il Burlo come Istituto per la Cura della Donna e dei Minori** per restituire la reale situazione attuale che vede l'Istituto impegnato anche nella cura della donna, giovane o anziana che sia.

5. **Sviluppare una soluzione alternativa al parcheggio sotterraneo al fine di preservare la Pineta di Cattinara**, rilevante dal punto di vista sociale e della salute.

Va quindi chiesta **una moratoria sull'attuazione del progetto** per ridiscuterlo in maniera integrale e approfondita con il personale sanitario del Burlo, con tempi di discussione certi e brevi, garantendo l'ascolto della cittadinanza. In relazione al coinvolgimento dei sanitari, esiste un precedente autorevole e di eccellenza: il Polo Cardiologico di Cattinara, progettato e costruito integralmente seguendo le indicazioni di un luminare riconosciuto quale era il compianto prof. Fulvio Camerini.

Quell'esempio dimostra che **il solo modo per realizzare un progetto realmente funzionale**, che risponda alle esigenze di salute dei cittadini, **è dare ascolto alle indicazioni dei professionisti che vi lavoreranno.**



adessotrieste.eu



info@adessotrieste.eu



[adessotrieste](https://www.facebook.com/adessotrieste)



[@adessotrieste8594](https://www.youtube.com/channel/UC...)

